



*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

Al Ministro per i beni e le attività culturali  
On. Francesco Rutelli

Al Sottosegretario ai beni e le attività culturali  
On. Andrea Marcucci

Al Sottosegretario ai beni e le attività culturali  
On. Danielle Gattegno Mazzonis

Oggetto: Soppressione di sedi dirigenziali archivistiche.

Risulterebbe da alcune anticipazioni che nel decreto di riorganizzazione degli uffici dirigenziali del Ministero, in corso di elaborazione, sia prevista la degradazione da sedi dirigenziali a non-dirigenziali di diversi istituti archivistici, al fine di creare nuove Soprintendenze per i beni architettonici e il paesaggio.

Già in occasione delle leggi finanziarie degli ultimi anni, che hanno imposto successivi tagli al numero dei posti dirigenziali dei ministeri, il settore archivistico è stato quello relativamente più penalizzato. Le cifre parlano chiaro: dai 78 posti dirigenziali del 1997 esso è stato ridotto agli attuali 48, cioè del 36%, il triplo degli altri settori, ridotti in complesso del 12%. Se venissero attuate ulteriori soppressioni, lo squilibrio aumenterebbe in proporzione. Nel frattempo, anche la quota di risorse del bilancio del Ministero per il settore si è ridotta del 40%, passando dal 7,5 % del totale a circa il 4,5 %. Tutto ciò configura oggettivamente una scelta politica di progressiva emarginazione del settore nell'ambito del Ministero.

Non si vuole disconoscere l'opportunità di rafforzare la tutela del paesaggio, ma non è ammissibile che l'unico mezzo per realizzarla debba essere un'ulteriore degradazione del settore archivistico (e per giunta di esso solo), la cui penalizzazione ha già superato ogni ragionevole limite. Col regolamento di organizzazione generale, gli istituti archivistici sono stati staccati dalla direzione generale centrale che li ha finora coordinati e resi 'articolazioni' delle direzioni regionali, dove inevitabilmente predominano le esigenze, i criteri e il personale dirigente delle ex-Arti. Ora diventa palese che gli istituti archivistici non vi sono stati inseriti per essere potenziati, bensì per poter meglio trasferire le loro risorse agli altri settori più forti, nel caso tramite gli organici regionali comuni.

Un simile provvedimento sarebbe quindi la conferma di una sostanziale volontà di smantellamento dell'organizzazione della tutela degli archivi nel nostro Paese. Se a questo si aggiunge la totale inerzia del Ministero nei confronti dei gravi problemi della tutela e conservazione della memoria del presente che si forma negli archivi correnti, si deve concludere che la politica degli archivi del nostro Paese è in effetti quella contraria alla trasmissione alle future generazioni della memoria storica del nostro Paese. A questo punto risulterebbe innegabile che l'aggregazione del settore archivistico al Ministero per i beni culturali, operata



*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

nel 1975, debba registrare un bilancio seriamente negativo per il settore stesso, le cui risorse e il cui ruolo sono stati progressivamente ridotti e smantellati a favore dei settori più 'forti. Alla comunità degli archivisti italiani non resterà quindi che fare appello al mondo della cultura e all'opinione pubblica per sottrarre al più presto l'organizzazione archivistica all'abbraccio mortale del Ministero per i beni e le attività culturali, prima che sia smantellata del tutto.

Roma, 17 dicembre 2007

Isabella Orefice  
Presidente ANAI